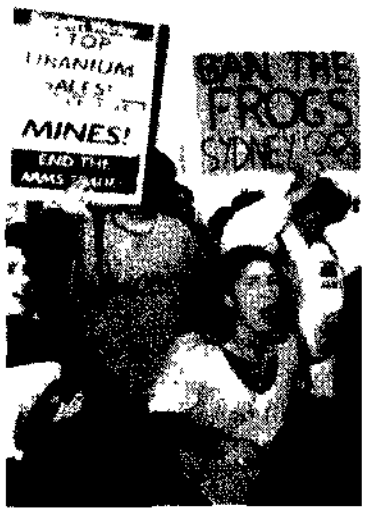

«Chirac stop» A Camberra pacifisti in piazza

Si è protestato ovunque. In Australia, dove l'Air France ha dovuto sospendere i voli perché agli aerei francesi in scalo a Sidney sono stati rifiutati carburante e pulizia, la delegazione alle celebrazioni è stata ridotta al minimo. Nella foto a sinistra, un'immagine della manifestazione di pacifisti che si è svolta ieri a Camberra, davanti al Convention Centre, dove era presente l'ambasciatore francese.

A Sidney sfila anche il cantante rock Garret

A Sidney, davanti al consolato francese, ieri hanno manifestato 18mila persone, che hanno inneggiato al boicottaggio dei prodotti francesi, chiedendo al proprio governo di prendere una posizione dura nei confronti di Chirac. «E ora di reagire», ha detto Peter Garrett, cantante dello storico gruppo rock australiano «Midnight Oil».

Ecologisti greci «Sabotiamo la Francia»

Decine di ecologisti hanno protestato davanti la scuola archeologica francese di Atene, dove si stava celebrando la festa del 14 luglio, indossando costumi da scheletro contro la decisione del governo di Parigi e invitando tutti gli ambientalisti ed ecologisti del mondo a sabotare la Francia. I manifestanti hanno criticato duramente dei due maggiori partiti, il socialista e il conservatore.

LA SFIDA DI GREENPEACE

Manifestazioni contro i test nucleari in tutto il mondo rovinano la festa del 14 luglio

Pioggia di fischi sulla Bastiglia

Il mondo oscura la festa della Bastiglia. Da una parte all'altra del globo le ambasciate francesi sono state prese d'assalto dai contestatori. Molti governi hanno snobbato i ricevimenti. A Sydney ventimila persone sono scese in piazza. L'Air France ha annullato i voli con l'Australia. A Londra alcuni pacifisti si sono incatenati agli alberi della sede diplomatica d'oltralpe. In Svizzera scalata la sede diplomatica di Berna.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Nel giorno della presa della Bastiglia un solo grido unisce il mondo «No ai test nucleari». Vienna Praga Berna Berlino Londra Oslo, Roma Atene. E poi ancora Sydney Wellington Canberra Tokyo Taipei, Seul. L'elenco sembra non finire mai. Ieri, festa nazionale francese, in ogni città del globo un corteo ha sfilato sotto le sedi diplomatiche francesi che da Parigi avevano avuto ordine di festeggiare ad ogni costo il 14 luglio. Gli ambasciatori ci hanno provato ma nessuno si è azzardato a celebrare la «festa della libertà» all'aria aperta. In Oceania, la zona più direttamente interessata alla sospensione dei test, il clima era talmente surriscaldato che il console a Sydney ha saggiamente annullato il tradizionale ricevimento perché terrorizzato dalle 20mila persone che nel pomeriggio hanno manifestato davanti al consolato inneggiando al boicottaggio dei prodotti francesi. A Canberra, la capitale dell'Australia, l'ambasciatore si è ritrovato pressocché solo al cocktail party organizzato per il 14 luglio e boicottato dai sindacati che hanno impedito le consegne dei buffet. «Un comportamento del genere – ha detto un po' adirato Dominique Girard – sarebbe giustificabile solo se la Francia avesse dichiarato guerra all'Australia». Il clima è tale che l'Air France ha cancellato i suoi voli di ieri per l'Australia a causa dello sciopero di 21 indetto dai lavoratori dei trasporti contro gli arrivi civili militari francesi.

Ancora più scatenati i cittadini della Nuova Zelanda. A Wellington un intero carico di letame è stato rovesciato davanti all'ingresso dell'ambasciata e gli invitati in abito da sera sono stati costretti ad attraversare il maleodorante «tappeto marrone» bersagliati dalle uova marce che i militanti verdi tiravano loro addosso al grido di «Libertà eguaglianza fratemità ed ipocrisia». Ad Auckland migliaia di persone hanno portato fiori sulla tomba di Fernando Pereira, ucciso dai servizi segreti francesi nell'attentato al Raibow Warrior I. Nei piccoli stati del Pacifico meridionale che più direttamente subiranno le conseguenze dei test nucleari decine di migliaia di manifestanti hanno chiesto alla Francia di cambiare idea. Tremila persone sono scese in piazza anche a Fiji e nelle isole Cook i medici hanno scioperato. In Giappone cinquant'anni dopo Hiroshima e Nagasaki il capo dell'opposizione l'ex premier Toshiki Kaifu, ha invitato i consumatori a boicottare i prodotti francesi. Alla sua protesta si è anche unita la ministra della scienza e della tecnologia Makiko Takana che ha sollecitato Chirac a tenere gli esperimenti a Parigi e non nella Polinesia. In una lettera aperta l'episcopato nipponico ha lanciato un appello alle conferenza episcopali di altri paesi. «Gli armamenti nucleari sono inumani e malvagi. Preghiamo affinché non vengano perché Nagasaki sia l'ultima città al mondo a subire un bombardamento nucleare». Intanto a Papeete nell'isola di Tahiti la nave della pace è approdata ieri nel porto fra le urla di gioia della popolazione.

Se il Pacifico è in fermento non si può certo dire che l'Europa attenda tranquillamente le esplosioni nel Pacifico. Nel centro di Vienna sul Graben, ieri è spuntato un finto atollo di Mururoa dal quale escono pennacchi di fumo e ogni dieci minuti rimbombano colpi che simulano le esplosioni nucleari. Intorno, ecologisti con maschere antigas e tute anti-radiazioni. Ad Atene decine di ecologisti, alcuni dei quali vestiti con costumi da scheletro, hanno inscenato una protesta davanti alla scuola archeologica francese dove si svolgeva la festa nazionale francese. «Qui restiamo e qui resteremo per i prossimi giorni perché ogni esplosione del nucleare è una nuova forma di morte per il pianeta terreste» ha detto il leader del movimento ecologista Stelios Valpatidis. In Irlanda la giornata della Bastiglia è stata ufficialmente boicottata dal governo mentre la Gran Bretagna si è limitata a non dare grande importanza al ricevimento londinese. Sebbene invitati ieri il premier britannico John Major e il principe Carlo non hanno partecipato alla festa tenuta dall'ambasciatore francese a Londra per celebrare la presa della Bastiglia. A nome del Regno unito al ricevimento era presente solo il ministro per l'Irlanda del Nord Patrick Mayhew. Davanti alla sede diplomatica francese alcune decine di attivisti di Greenpeace hanno dato vita a una manifestazione. Cinquanta pacifisti sono riusciti persino a penetrare nel giardino dell'ambasciata e alcuni di loro si sono incatenati agli alberi.

Slancio di creatività in Svizzera dove quattro scalatori verdi hanno preso d'assalto la sede diplomatica francese di Berna tra le grida entusiaste dei manifestanti. Sul tetto dell'edificio militanti di Greenpeace hanno sostituito la bandiera bianca rossa e blu con il simbolo del nucleare ed esteso uno striscione con la scritta «No alla bomba». A Bruxelles un gruppo di pacifisti al grido di «Sì ai funghi francesi no a quelli di Mururoa» ha regalato all'ambasciatore un cesto di simboli di funghi. A Praga invece la rappresentanza diplomatica è stata circondata di cartelli con su scritto «Attenzione zona radioattiva».

Poliziotti neozelandesi arrestano un uomo che lanciava letame contro la Residenza dell'ambasciatore francese a Wellington. Ansa

Da Palermo a Trieste un coro di no L'Italia difende la vita di Mururoa

L'Italia oscura la festa della Bastiglia. Il Belpaese riscopre il suo antinuclearismo e manifesta contro la scelta di Chirac. Cortei si sono svolti davanti ai consolati di Napoli, Bari, Palermo, Messina, Ravenna, Padova, Bologna, Cagliari, Trieste e Milano. Ad Oristano c'è stato un «sit-in» di 50 ecopacifisti per protestare anche per le basi della Maddalena. A Napoli hanno sfilato 200 persone e alcuni consiglieri si sono presentati «listati a lutto». Due manifestazioni si sono svolte a Trieste promosse da Rifondazione Comunista in mattinata e dai Verdi nel pomeriggio in concomitanza con il ricevimento per la Bastiglia. Si protesta anche «via etere» con la 24 ore radiofonica organizzata da Legambiente e Italia Radio dal titolo «Sì alla Bastiglia, no a Mururoa». Secondo un sondaggio di Datamedia l'89,8% degli nostri concittadini non condivide la scelta di Chirac e il 74,5% è favorevole all'azione di Greenpeace.

La manifestazione che si è svolta ieri a Campo de' Fiori Vano Pais

Grande festa davanti all'ambasciata. Migliaia di persone contestano Chirac tra balli e canti polinesiani

Roma si colora di pace, anche i francesi contro i test

Festa pacifica a Piazza Campo dei Fiori a Roma. Festa colorata: ghirlande, bandiere striscioni balli e canti polinesiani. Grande affluenza di pubblico. Sul palco esponenti dei verdi Greenpeace Wwf Legambiente i cittadini francesi in fila a piazza Farnese per il brindisi offerto dall'ambasciatore Lucet «Nucleare? No grazie» dicono quasi tutti. L'incontro in mattinata delle associazioni ambientaliste con il sindaco Francesco Rutelli

LUANA BENINI

■ ROMA. Una festa vera, pacifica e piena di colore, ieri a Roma, per la solidarietà alla pace dagli ecologisti. Una festa di mille colori quella di Roma in piazza Campo dei Fiori già ambita dai pappagalli verdi per due. Stop Chirac – un'ironia contro il sole che nel pomeriggio ha avuto la meglio sulla pioggia – ha avuto una partecipazione popolare. Sei bancarelle, Mamma mia, tutti molto. Continuano a fare il male. Sì, ma con colpo le luna per la petizione di presidente del Consiglio sul compilatore artista ne di Mururoa al Quirinale. In giro tante facce note di parlamentari ambientalisti e di rappresentanti dei Verdi con il Panda del Wwf. Poi una manifestazione con la foto di Alex Langer e sotto le sue ultime parole. Continuano in coro che è giusto. Striscioni di ogni tipo. Una bambola di scritti. Vi ammalerete, vi verrà pertinacia poi. Sei bancarelle. Mamma mia, tutti molto. Continuano a fare il male. Sì, ma con colpo le luna per la petizione di presidente del Consiglio sul compilatore artista ne di Mururoa al Quirinale. In giro tante facce note di parlamentari progressisti. Il palco è all'uscita di via dei Banchi Vecchi verso l'ambasciata imbandierata. Ai lati i gonfaloni dei comuni Palermo Montevarchi San Giovanni Valdarno la Provincia di Roma.

Piazza Farnese è più blindata che mai. Due sbarramenti lasciano passare solo i cittadini francesi muniti di documento che l'anno disposto all'invito dell'ambasciatore Lucet per un cocktail nel cortile del palazzo. La vigilanza è forte. Ma gli ospiti vengono intercettati dai verdi che per loro hanno predisposto volantini in francese. Come dire: la festa del 14 luglio, ma nel la piazza accanto venite con noi. Per oggi le due piazze e le due feste si salutano fronteggiarsi. Due mondi diversi. Alcuni canti. Un pappagallo verde gli sopra la mia scrivo l'amici al tricolore. Sono venuta perché voglio sapere cosa dice l'ambasciatore – dice la signora Bocca – io non sono di sinistra con Chirac. Un gruppo minuto. Parla per tutti una signora in blu. Non abbiamo voglia di lasciarci. Forse siamo qui. Ma perché c'è il 14 luglio e lo abbiamo sempre festeggiato. La rivoluzione del 1789 è distante. Si mettono fila devono passare attraverso un metal detector all'ingresso dell'ambasciata per entrare. Alle 19 e 30 il consigliere verde Alfiero De Luca sale sul palco. «Grazie di essere così tanti grazie ai cittadini romani e ai francesi che sono contro il nucleare. Grazie ai cittadini di Mururoa. Non pensavamo di dover scendere in piazza e dopo tanti anni contro la politica degli esperimenti nucleari. Chirac. Non ci siamo mai di stato moderato che pensava in modo [illegible] antico e che oggi ci mette in minoranza e ci obbliga a lottare. Ma non ce ne andiamo. Ci battiamo [illegible] perché gli esperimenti Mururoa ed iniziative di [illegible] per la Bosnia. Rimane zitto [illegible] dei conti [illegible] ecologia [illegible] aziende [illegible] cittadini. Io sono invitato a [illegible] economicamente per atti [illegible] iniziative [illegible] della Bosnia. Vorrei che [illegible] Ecco [illegible] Ecco [illegible] Ecco